Anno XX

Venerdì 10 Dicembre 1886

Abbonamento postale

N. 294

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 8 dicembre.

Si comincia a credere, che non si verrà a capo della votazione e dei bilanci prima delle vacanze. Basta osservare come va procedendo, o piuttosto non procede punto quello dell'istruzione pubblica, fatto oggetto di oziose conversazioni, le quali non possono concludere a nulla. Si è dimenticato che l'ufficio del Parlamento si è quello di fare delle leggi e non delle accademie. Se i Deputati hanno qualche idea da esprimere sulle riforme possibili e da essi credute desiderabili sull'istruzione (e ce ne sarebbero a mio credere di molte) che lo facciano in appositi studii nella stampa seria, in guisa da far accettare le loro idee dalla pubblica opinione, per venire dopo, od essi od altri, a fare delle formali proposte di legge. Ma a questo modo si possono disfare, e non si fanno nè ministri nè leggi.

Dei ministri dell'istruzione pubblica noi ne abbiam avuti in maggior numero, che per tutti gli altri rami della pubblica amministrazione. Non è da dire, che fra essi non vi fossero delle persone d'ingegno e che in qualcosa non abbiano anche riformato, od aggiunto per bene. Ma nel complesso si presentò sempre molta materia indigesta, e non si lavorò mai armonicamente in guisa da formare un tutto e da lasciar dopo un po' di pace a codesto dicastero, perchè i troppo spessi mutamenti nella istruzione nuocciono e non servono che a guastare ancora di più il corpo insegnante, nel quale non di rado il favoritismo ha fatto penetrare anche molte persone, che sapranno fors'anco molte cose, ma non sanno di certo insegnare.

Adesso occorrerebbe, che il tema della pubblica istruzione fosse largamente discusso nella stampa per un certo tempo, per poscia presentare un ordinamento che sia armonico in tutte le sue parti e che una volta eseguito lasci in quiete la istruzione pubblica che ha bisogno di un po' di seguito.

Figuratevi, che cosa sarà per accadere col Ministero dei lavori pubblici, che deve avere il suo bomboncino per tutti i colleghi? Il povero Genala, che ha solo 1000 chilometri di ferrovie da dispensare e richieste per più di 6000, comincia già ad essere molto imbrogliato a fare le parti. Chi sa, se voi avrete per parte vostra quella dozzina di chilometri, che domandate per congiungere la Pontebbana colla capitale della Carnia, Tolmezzo? Ve lo auguro intanto. Oh! quanto meglio sarebbe stato, che invece dell'*omnibus* del 1879, le di cui promesse devono in parte aspettare la fine del secolo per essere mantenute, invece di cominciarne tante e e finirne nessuna come fece il Baccarini, si avesse cercato di compiere intanto quella che si può chiamare la prima rete nazionale, perchè serve a tutti, e poi in seguito venir a fare le ferrovie soltanto regionali e provinciali, lasciando ai Consorzii locali di provvedere al resto colle tramvie a vapore, o ferrovie agricole! Così ogni cosa sarebbe stata fatta a suo tempo e non si dovrebbe udire spesso ripetere il solito: Largo prometter, coll'attender corto. Notate, che il costo della costruzione delle ferrovie votato nel 1879 sarà doppio del presunto, cioè come un 2400 milioni!

Il Genala ha messo allo studio una importante quistione, quella delle condizioni dei corsi delle acque, che precipitano dai nostri monti, e poscia facilmente innondano i piani.

Sarà uno studio lungo a volerlo far bene e domanderà il concorso di tutti i tecnici e di tutte le rappresentanze locali. È da sperarsi, che si comprenda come il male si debba cominciar a combatterlo dall'alto, prendendo ad aiutanti que' sassi che inumgati possano rallentare nei torrenti minori quel precipitar delle acque e l'albero che faccia la sua parte. Dopo riuscirà più facile anche l'uso delle acque per le industrie, per le colmate, per le irrigazioni e la difesa dalle inondazioni. Ma in tutto questo, se si vuole accelerare l'opera, bisognerà che si muovano le Rappresentanze provinciali ed i Consorzii locali nelle diverse valli montane, e concorrano a studiare bene il loro territorio ed a preparare le opere.

Credo che, se in montagna i Comuni si consorziassero valle per valle e lavorassero anche colle braccia di quegli abitanti e se nessun Comune perdesse tempo per farsi dei vivai per il sollecito rimboscamento, se ne verrebbe a capo più presto che non si creda.

L'uomo in Italia ha in troppi luoghi guastato l'opera della natura, che talora produce anche delle rovine, ma il più delle volte fa le cose per bene e rimedia sovente i suoi stessi malanni. Ma al punto a cui sono giunte le cose non c'è tempo da perdere. Bisogna lavorare subito, e tutti contemporaneamente, se si vuole arrivare in tempo, i giovani a godere delle restaurazioni da farsi e gli altri a lasciare una bella eredità ai figliuoli ed ai nepoti.

Lavoriamo adunque subito in tutti i bacini dei nostri torrenti montani, ed oltre ai vantaggi immediati, alle rovine evitate, al risparmio di spese eccessive e spesso inutili, ne avremo di sempre maggiori.

Se insomma noi sapessimo pensare da per tutto alla *restaurazione del suolo italiano*, se questo vero *ideale* noi sapessimo proporcelo, se ne trattassimo seriamente e spesso nella stampa che prendesse il posto di quella che perde il suo tempo in pettegolezzi politici più dannosi che utili, noi avremmo di certo anche un vantaggio morale, perchè miglioreremmo l'ambiente nazionale e mostreremmo anche alle altre Nazioni, che siamo un Popolo serio.

Esse furono pronte a darci il merito di avere restaurato in pochi anni le nostre finanze, anche andando incontro a molti sacrifici, di avere costruito parecchie migliaja di ferrovie, e così molte strade in paesi dove non esistevano, dei porti, delle fortificazioni, delle navi da guerra, dei canali d'irrigazione e quasi rifatte a nuovo parecchie città.

Tanto più ci loderebbero, quando vedessero che col nostro sole sappiamo giovarci di tutte le acque che cadono sulle nostre montagne per fare delle estese irrigazioni dovunque sono possibili e così delle bonifiche dei terreni paludosi e malsani. Ad una Nazione simile tutti porterebbero rispetto, perchè vedrebbero che la indipendenza, l'unità e la libertà della Patria sappiamo usarle a renderla quel vero giardino dell'Europa, di cui spesso si parla anche più del bisogno. Quando avessimo arrecato al Popolo italiano tutti codesti beneficii, ed avessimo colla istruzione professionale, dei possidenti, ed agricoltori, degli industriali e degli artigiani, creato dovunque delle forze produttive, le altre Nazioni saprebbero bene che ognuno di noi sarebbe soldato della Patria divenuta il più bel soggiorno del mondo. I trenta milioni d'italiani di adesso crescerebbero in poco tempo in una ragione anche maggiore.

Si mettano adunque d'accordo i ministri dell'Istruzione e dei Lavori pubblici e con essi quelli delle Finanze e della Guerra ed anche tutti gli altri e si facciano in tutte le Provincie le vere Associazioni del progresso economico, ed avremo dato il migliore e più utile indirizzo all'attività nazionale ed anche le pubbliche gravezze ci sembreranno lievi, perchè avremmo abbastanza di che pagarle.

E ben lunga la camicia di Meo? Ma che volete? Tale qual è sarà ancora meno vacua di molti discorsi parlamentari, che si fanno in proposito dei bilanci.

P. S. — Giacchè c'è tempo, anche questa. Abbiamo avuto qui a Roma due fatti, che hanno dato abbastanza da discorrere, e che vi saranno già annunziati dai giornali. L'uno si è la strana aggressione del tenente Viganò venuto da Milano per frustare in piazza di Montecitorio il deputato Canzi, che mostra di non sapersi nemmeno spiegare questo fatto. Si parla ora di lettere anonime scritte non si sa da chi. Questo fatto ha messo in moto la nostra società politica per il luogo ed il modo in cui è avvenuto e per le persone che vi figurano. Molti si domandano se avremo processi, o duelli. Ci sono di quelli che ne sentono proprio il bisogno colla attuale nojosa lentezza delle discussioni della Camera, che non sa nemmeno assecondare le *evoluzioni* del Bovio, annojato anch'egli di fare il deputato, ma costretto dai colleghi a subire ancora la sua condanna.

L'altro fatto si è la rappresentazione della « Abbadessa di Jouarre » del Renan, udita fare dalla Duse, che si mostrò, come sempre, intelligentissima. Essa seppe trovare un po' d'effetto teatrale anche in una produzione dove più dei personaggi è l'autore che parla, o come altri direbbe è più subjettiva che objettiva. La Duse però e gli altri seppero darle risalto, anche se è un lavoro più da leggersi che da rappresentarsi. In ogni caso, meglio a questo teatro che non a quello di Montecitorio. Tutti però ammoniscono la Duse a non fare simili tentativi.

Parigi, 7 dicembre.

Quello che ho voluto scrivervi, reduce dalla Provincia a Parigi, parlandovi di quello stato di angustia, che presenta adesso la capitale, od il cervello del mondo, come ama di chiamarsi questa città, mi è stato anche troppo confermato dai fatti quasi immediatamente dopo successi.

La crisi ministeriale sopravvenuta dimostra proprio che avevo ragione di essere alquanto pessimista.

Quale è veramente la causa produttrice di questa crisi? Si è forse scoperto un nuovo e molto migliore indirizzo da potersi dare ad un nuovo Ministero, per cui fosse opportuno di produrre una crisi? Si ha in pronto qualche nome di maggior valore e più pratico da sostituire al Freycinet? Io non lo vedo. Lo sono forse Ferry e Brisson, che si vollero abbattere prima? O potranno essi tornare al Governo colla sicurezza, od anche colla speranza di rimanervi? O sarà il Globet, il Floquet od il Clemenceau l'uomo della circostanza? O vorranno aggrupparsi attorno al Boulanger, il futuro eroe della rivincita? Io, lo ripeto, non lo credo.

Certo non vorrei essere nei panni di quel buon vecchio e presidente irresponsabile della Repubblica, che è il Grevy e che si trova dinanzi all'imbarazzo della situazione, aggravata anche da un po' d'aria di comunismo, che spira sempre in questa Parigi.

Vorrei un po' sapere, se s'intese di portare uno sgravio importante al bilancio col voto improvvisato a quel modo, della soppressione delle sottoprefetture. Si volle abbattere Freycinet e null'altro, e la Destra che votò colla estrema Sinistra e con altri spensierati che si dolgono ora troppo tardi di avere votato a quel modo e vorrebbero che Freycinet ritirasse la sua dimissione; la Destra, dico, aspira, con ben poco patriottismo, in questo caso, ad abbattere la Repubblica. Se a questo giungessero i monarchici, come potrebbero in questo momento sostituirla? Quale de' suoi pretendenti andrebbe sul trono, e chi ve lo porterebbe? Forse l'esercito, che va già acquistando un po' di spagnolismo, che si renderebbe fatale coi pronunciamenti? Forse gli ultraradicali, che vorrebbero ci avesse parte a consultare la ricomposizione del Ministero il Municipio di Parigi, che sembra sottintendere di essere desso la Francia? Dove andrebbe allora il diritto del suffragio universale dei trent'otto milioni di Francesi?

Il fatto è, che nell'ultimo voto che produsse la crisi vi ebbero parte i nemici della Repubblica e quei piccoli ambiziosi, che, comandando a qualche gruppo, credono di poter o tornare, od andar al potere per fare peggio degli altri.

Ci sono certi giornali, che fanno pressione anche su quel povero Grevy, perchè sia spiccio nel ricomporre un Ministero. Come se fosse piccola cosa il mettere assieme degli elementi così disparati, che forse continuerebbero la crisi, invece di trovare la via per uscirne!

Taluno crede, che il Freycinet possa accettare la ricomposizione di un Ministero, ma imponendo certe condizioni. Quali sarebbero, desse? Forse lo scioglimento della Camera? Potrebbe darsi, e forse ad una tale risoluzione si sarà costretti di venire. Ma anche questo rimedio nelle attuali condizioni dell'Europa sarebbe pericoloso. Le elezioni fatte adesso produrrebbero una agitazione, la quale non sarebbe di certo atta a dare forza alla Repubblica, che non è poi nemmeno una Repubblica, onde darsi una politica estera degna della Francia.

Già vediamo, che la stampa inglese, pressata dalla Francia per la questione dell'Egitto e del Canale di Suez, sente che l'Inghilterra causa questa crisi può respirare a maggior suo agio. Bismarck si sfregolerà le mani, e lo czar vedrà di non poter contare su di un serio alleato, se si trattasse di andare incontro ad una lotta europea per la quistione dell'Oriente.

Badino in Italia, che anch'essa patisce il malanno di un simile frazionamento di partiti, che sempre più assumono un carattere affatto personale, e che per non fare il terzo colla Spagna e colla Francia, colle cosidette Nazioni latine, essa deve mettersi sulle guardie e cercare nel patriottismo e nella concordia la sua salute.

Io non vi dico altro sulle probabilità dell'uscita dalla crisi attuale, perchè le notizie possono variare da un momento all'altro ed il telegrafo potrà dirvene qualcosa ancora prima che vi giunga la mia lettera. Mi basta di avervi a mio modo delineata in pochi tratti la situazione generale. Vedremo che cosa ne potrà uscire da tutto questo guazzabuglio. Intanto quello che si vede si è, che una Repubblica accentrata com'è la Francia domanderebbe di essere retta da una mano ben altrimenti forte di quella debolissima del vecchio Grevy, e che se mai si pensasse al Boulanger si avrebbe un capo in cui più che il senno, abbonda la pretesa di uno spaccamonti. Se questa crisi poi dovesse essere, anche a costo della Francia, una almeno temporanea conservazione della pace europea, non sarebbe molto da dolersene, almeno per il momento.

Il discorso di Robilant, sul quale i giornali più serii hanno mantenuto un prudente silenzio, mentre altri colsero l'occasione per dire nuove insolenze all'Italia, ha fatto senso anche qui ed ha mostrato che l'Italia vale pure qualche cosa anch'essa nel mondo. Ma è strano, che mentre si avrebbe desiderato di staccare l'Italia dalle potenze centrali e dall'Inghilterra non si abbia mai fatto nulla per rendersela amica, ed anzi si abbia sempre fatto tutto il contrario. Questo si chiama non avere nessuna politica, mentre pure si sente il bisogno di averne una costante. Dio guardi l'Italia dal farsi mai imitatrice in questo della sorella latina!

LE MAGGIORI SPESE

In forma di progetti di legge il Governo ha chiesto alla Commissione del bilancio di regolare le partite del bilancio 1885-86, attribuendogli le spese fatte al di là delle previsioni, sia sulla competenza che sui residui.

Il bilancio del Tesoro ha un fardello di maggiori spese per lire 2,47,988.66 sulla competenza propria dell'esercizio 1885-86, e di lire 9047.87 sui residui dei precedenti esercizi.

Per le garanzie alle Società concessionarie di strade ferrate si spesero lire 354,477.91 più del previsto. Le pensioni hanno portato un aggravio assai maggiore delle previsioni, per 800 mila lire.

Nel bilancio di agricoltura e commercio la somma complessiva delle maggiori spese facoltative è ascesa a lire 292,669.86. La sola fornitura di stampati e di oggetti di cancelleria per le amministrazioni dello Stato portò un aumento di lire 215,557.61.

Conviene però tener presente che su altri capitoli il ministero di agricoltura e commercio conseguì rilevanti economie, che compensarono ad esuberanza le maggiori spese.

Al Ministero degli Esteri occorsero lire 467,385.42 in più di quanto erasi ottenuto colla legge del bilancio.

Le 467,387 lire e 12 centesimi che la Consulta ha pagate, oltre l'assegno stabilito dal Parlamento, vanno ripartite in otto capitoli.

Nelle spese d'ufficio l'eccedenza fu di lire 18,501.45. La manutenzione del palazzo della Consulta, l'adattamento dei locali per l'abitazione del Ministro, fecero eccedere di lire 30,407.55 i limiti del bilancio.

Per la posta e il telegrafo nel solo esercizio 1885-86 si sono spese al capitolo 4 lire 128,510.82, più di quello che colla legge del bilancio erasi consentito. Le *casuali* oltrepassarono il fondo di lire 13,061.11. Dalle missioni politiche e commerciali furono consumate lire 119,161.32 al di là degli stanziamenti.

Figurano infine, tra le maggiori spese, quelle rimborsabili degli uffici all'estero, per lire 119,161.32; le sovvenzioni per lire 30.993.11, e le provvigioni per lire 13,856.15. Quest'ultima somma fu pagata, in più del previsto, agli agenti italiani all'estero.

Ha rincarato anche la Giustizia, essendosi erogate lire 193,608.74 in eccedenza del bilancio. Per le sole spese di giustizia furono spese lire 135,609.74.

Si afferma, nelle note illustrative, che questa spesa maggiore fu necessaria per il numero più rilevante dei processi discussi fuori della ordinaria giurisdizione e per la più considerevole quantità dei processi penali condotti a

fine nel secondo semestre del 1885 e nel primo del 1886.

Molto più forti sono le maggiori spese erogate dal Ministero dell'Interno, che spese lire 637,000 in più, sulla competenza, e altre lire 433,632 in più sui residui. Una gran parte di queste non calcolate in bilancio, cioè quasi mezzo milione, appartiene alla categoria delle *facoltative*. I soli dispacci telegrafici governativi richiesero una maggiore spesa di lire 365 mila sulla competenza, e di lire 250 mila sui residui.

L'AFFARE CANZI

L'on. Canzi mandò ad alcuni giornali di Milano il seguente telegramma:

Roma 8. Senza escludere la possibilità di aver forse incontrato il Viganò altrove, asserisco che non ricordavo la sua figura; non ebbi mai rapporti con lui, nè questioni, nè sfide. Non sono possibili le mie contraddizioni nelle deposizioni fatte al Questore, avendone fatta una sola di mezza pagina. Trattandosi di caso strano uniformerò interamente la mia condotta al giudizio dei due deputati che accettarono l'incarico di dirigere lo svolgimento del fatto. Prego di pubblicare.

CANZI.

I due deputati sono gli onor. Giulio Adamoli e Paolini Fabrizi.

L'*Arena* di Verona ha il seguente dispaccio:

Milano 9. Parlai or ora con un fratello del tenente Viganò. Egli sostiene che Canzi conosce perfettamente il tenente, giacchè questi in occasione dei tumulti di Gerenzano e dell'assalto dato dai contadini alla casa di Canzi, si può dire che il Viganò salvò la vita al deputato.

Il tenente Viganò è un giovane pacifico e non sarebbesi portato a tale estremità senza un potente motivo.

Aggiungasi che sedati i tumulti di Gerenzano, Canzi pranzò con Viganò.

Conferenza e temporali.

Si ha da Berlino in data 8 corrente: Il giorno 16 corrente si terrà a Berlino la Conferenza generale dei delegati delle ferrovie tedesche. Sono poste all'ordine del giorno importanti questioni di tariffa, riguardanti anche il traffico coll'Italia.

Telegrafano da Praga che il cattivo tempo imperversa nel Sud della Germania: è caduta una straordinaria quantità di neve; le comunicazioni tra i vari paesi e città son completamente interrotte; i treni ferroviari vennero in alcune località bloccati dalla neve. Sulla linea Caslau-Zauratec, staccantesi da quella di Kolin-Vienna, il servizio ferroviario venne completamente sospeso.

Ottant'anni di servizio militare.

Il 1° gennaio 1887 l'imperatore di Germania compirà l'80° anno di servizio militare. Si preparano grandi feste per quell'occasione.

LE GRANDI MANOVRE.

Nelle future grandi manovre, anche si eseguirà uno sbarco con una divisione. Alle esercitazioni su Verona si darà il maggior sviluppo.

Si mobilizzeranno otto divisioni di fanteria e una di cavalleria.

In primavera sarà chiamata sotto le armi la 2a categoria della classe 1865.

L'EX-IMPERATRICE EUGENIA.

In seguito alle chiacchiere dei giornali l'ex-imperatrice Eugenia non andrà più a Roma.

La crisi francese.

Parigi 8. Le diffidenze, che avrebbe suscitato all'estero e specialmente in Russia un ministero presieduto dal Floquet, indussero il Presidente della Repubblica a incaricare il Goblet della formazione del nuovo Gabinetto.

La situazione del nuovo ministero è tanto più difficile e precaria in quanto che il Goblet è avversato dai giornali dell'Estrema Sinistra.

Parigi 9. I giornali radicali e monarchici biasimano il ministero Goblet.

La maggior parte dei giornali repubblicani e moderati, nonchè la *Justice*, non parlano.

Assicurasi che la maggior parte dei ministri attuali resterebbero nel gabinetto Goblet. Boulanger resterebbe.

Appena il gabinetto sarà costituito, Goblet domanderebbe alla Camera tre dodicesimi provvisori e pronunzierà la chiusura della sessione.

La discussione del bilancio verrebbe rinviata a gennaio, intanto il governo lo modificherebbe.

La Camera respinse la immediata presa in considerazione della proposta di denuncia del trattato di commercio franco-italiano.

QUISTIONE D'ORIENTE

Scrivono da Vienna:

Concordi notizie da Bukarest accertano che da qualche giorno è notata una insolita attività nei magazzini e nei forti della Rumania.

Si assicura che una intesa si sarebbe stabilita colla reggenza Bulgara e colla Rumania, auspici l'Inghilterra e l'Austria

Questa intesa mirerebbe ad aprire i preliminari d'una vera alleanza a cui accederebbe anche la Serbia. Le aperture colla Grecia e il Montenegro andarono fallite, essendo paesi assolutamente infeudati alla Russia.

L'Austria aveva offerto al Montenegro, purchè accedesse alla lega vagheggiata, la libertà del porto d'Antivari.

L'alleanza Rumeno-Serbo-Bulgara, sarebbe solamente difensiva.

La Serbia e la Bulgaria garantirebbero 125000 combattenti ciascuna (compresa la Rumelia) e la Romania ne fornirebbe 250000. Sarebbe la prima base dell'antemurale che le potenze tentano di contrapporre alla Russia.

Il re di Grecia e il principe di Montenegro giuocherebbero una carta pericolosa, se la Russia fosse battuta.

Movimento nell'alto personale dell'esercito

L'*Esercito* dice che venne deliberato il seguente movimento:

Il tenente generale Durando verrà sostituito nella presidenza del Tribunale supremo di guerra e marina dal tenente generale Carlo Mezzacapo, attualmente comandante del X corpo d'armata (Napoli).

Il tenente generale Thaon di Revel, comandante il III corpo d'armata (Milano), sarà collocato a disposizione del ministero; verrebbe sostituito in quel Comando dal tenente generale De Vecchi, attualmente comandante la 16a divisione militare (Livorno).

Il tenente generale Dezza, attuale comandante il VII corpo d'armata (Ancona), sarebbe sostituito in quel Comando dal tenente generale Bocca, attuale comandante la 21a divisione militare (Bari) ed assumerebbe il comando del XII corpo d'armata (Palermo).

Il tenente generale Avogadro, comandante attuale del XII corpo d'armata, assumerà il comando del X corpo d'armata (Napoli).

Il maggior generale Guidotti, attuale comandante della brigata «Bergamo», verrebbe destinato al Comando della divisione di Bari, in sostituzione del tenente generale Bocca.

Al Comando del II reparto del corpo di stato-maggiore sarebbe destinato il maggiore generale Gonnet, attualmente al Comitato d'artiglieria e genio.

Il maggior generale medico Manayra, presidente del Comitato di sanità militare, sarebbe collocato a riposo.

— Secondo altre informazioni, il tenente generale Bonelli del Comando dell'XI corpo passerebbe a quello di Milano, e sarebbe sostituito dal tenente generale De Vecchi.

Roma 7. Il bollettino militare di questa sera riporta i suaccennati movimenti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 9.

Cavalletto domanda notizia sulla salute di Minghetti.

Il presidente fa voti che divengano migliori, perchè per ora non le ha buone.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Al capitolo 45 (sussidi all'istruzione primaria) parlano in vario senso Gabelli, Aristide, Lazzaro e Arcoleo.

Coppino risponde che provvederà agli inconvenienti lamentati che dice però esagerati. Ordinò già l'istituzione di una scuola per formare i maestri e le maestre degli asili. Accetta l'ordine del giorno proposto da Bonghi, che è pure accettato da Marcora in nome dell'estrema sinistra, e che è il seguente:

«La Camera persuasa che occorra una nuova legge a rendere più efficace l'ordinamento attuale della nostra scuola popolare invita il ministro a farne studio, e presentarla in termine possibilmente breve.»

Quest'ordine del giorno è pure approvato dalla Camera.

Al capitolo delle scuole normali l'on. Solimbergo raccomanda l'educandato superiore femminile di Udine. Coppino accoglie la raccomandazione.

Dopo altre spiegazioni offerte dal ministro, approvansi i restanti capitoli ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria di lire 37,890,637 e il relativo articolo di legge che verrà votato domani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8. Il *Popolo Romano* di questa sera combatte quei giornali che censurano la progettata emissione delle obbligazioni ecclesiastiche.

— Si annunzia che il Papa abbia deciso di non più convocare l'annunziato Concistoro, giudicando inopportuno, nell'attuale situazione europea, di parlare della agitazione anti-clericale in Italia.

— Genala e Grimaldi nominarono una Commissione incaricata di accertare i danni cagionati dalle ultime piene e di proporre gli opportuni provvedimenti atti a scongiurare il pericolo di future inondazioni.

— Venne approvato il decreto per le promozioni nel personale tecnico ed amministrativo del Regio Ispettorato Generale delle strade ferrate.

— Il giorno 26 corrente si terrà in Roma l'adunanza generale dei Direttori delle Società d'assicurazioni.

FIRENZE 8. Si è aperta una sottoscrizione per le porte di bronzo del Duomo.

Finora, comprese le 100 mila lire del re, si sono raccolte 126 mila lire.

ROMA 9. E' notato che l'agitazione in Vaticano contro lo stato attuale di cose va riaccendendosi.

Il Governo è deciso a non tollerare trasgressioni alle leggi da niuna parte.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il *Tageblatt* crede sapere che le modificazioni estere menzionate dal generale Bronsart de Schellendorf, ministro della guerra, alludano agli armamenti della Danimarca.

— Nel circolo di Asciaffemburgo vi è stata una elezione pel Reichstag. L'abate Adamo Haus, rappresentante del partito ultramontano, fu eletto con voti 8,870, contro 3,204 dati a Krest, nazionale-liberale, e 27 voti dati a Grillenberger, socialista, già membro del Parlamento imperiale.

BELGIO. Tutte le Associazioni cattoliche del paese si pronunciano contro il progetto di riforma militare presentato dal conte di Oultremont.

In seguito a questa attitudine, è quasi certo che il progetto, la cui discussione comincerà a giorni, sarà respinto dalla maggioranza cattolica della Camera.

DANIMARCA. Il Governo danese si propone di aumentare l'effettivo dell'esercito del 25 0/0 circa, cioè di 12,000 uomini di tutte le armi. Intende altresì di dare un maggior sviluppo alle forze marittime dello Stato. Farebbe costruire otto nuove grandi navi da guerra e 28 torpediniere.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Memorandum che tradotto in buon volgare vuol dire: ***Ricordatevi.*** **Noi ricordiamo adunque a tutti coloro che sono in arretrato coi pagamenti verso l'Amministrazione del nostro Giornale, a voler saldare i loro conti nel più breve tempo possibile. L'Amministrazione del Giornale deve sostenere spese mensili e settimanali non solo, ma pur anco giornaliere, e quindi deve sempre avere pronti i fondi per soddisfare i suoi impegni.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	734.5	730.3	733.4
Umidità relativa	99	93	99
Stato del cielo	piovoso	coperto	nebbioso
Acqua cadente	16.5	19.4	4.3
Vento (direzione	?	?	?
Vento (veloc. chil.	?	?	?
Termom. centig.	7.3	7.6	6.9

Temperatura { massima 8.7 / minima 4.4

Temperatura minima all'aperto 3.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5.50 pom. del 9 dicembre 1886:

In Europa continua intensissima depressione a Nord ovest, ed estendesi al sud. Mullghmore mm. 704; Algeri 762 — In Italia nelle 24 ore barometro disceso di 12 a 3 mm. da nord a sud, neve a nord-ovest del continente, pioggie leggiere in molte stazioni. Venti forti meridionali in parecchie stazioni; temperatura aumentata. Stamane cielo misto sulla costa Jonica, coperto, piovoso a nord, coperto al centro. Venti freschi abbastanza forti del III quadrante fuorchè a nord. Barometro mm. 744 al Golfo di Genova, mare agitato sulla costa Ligure e Tirrenica.

Tempo probabile.

Vento forte del III quadrante, cielo coperto o piovoso, temperatura ancora elevata, mare agitato o molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Marco Minghetti.

Dai giornali del mattino apprendiamo che l'on. *Marco Minghetti* trovasi gravissimamente ammalato a Roma. Le notizie che danno que' giornali sono proprio desolantissime, sembra che non vi sia più speranze di salvarlo. Noi vogliamo credere che in tutto ciò vi sia dell'esagerazione e che la vita dell'illustre statista e patriotta sarà ancora conservata all'Italia.

Ieri il venerando uomo venne visitato dal Re e dalla Regina, nonchè da molte persone di tutti i partiti.

L'on. Solimbergo, deputato del primo collegio, nella seduta della Camera ch'ebbe luogo ieri, raccomandò caldamente al Ministro dell'istruzione pubblica l'Istituto superiore femminile di Udine (Collegio Uccellis).

Il Ministro Coppino assicurò che darà un sussidio.

L'on. Paroncilli venne eletto a commissario per la legge sul *bosco Montello*.

L'on. Chiaradia venne eletto a commissario per la legge sulla *riforma comunale*.

I nostri concittadini viaggiatori. Leggiamo nell'*Adriatico*:

Ieri sono partiti da Venezia il conte Giacomo di Brazzà e Attilio Pecile per Roma dove terranno, in seguito ad invito della Società Geografica Italiana, due conferenze sul loro viaggio nell'Africa occidentale e più precisamente nella regione fra l'Ogovè e il Congo.

I due egregi esploratori, dopo aver soddisfatto all'invito della Società Geografica, cui non potevano a meno di dare la precedenza, terranno probabilmente alcune conferenze anche ad Udine.

Onorificenza. In udienza 29 novembre p. p. S. M. ha conferito il grado di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia al nostro concittadino sig. Giacinto Franceschinis in considerazione dei lunghi, onesti ed efficaci servigi resi all'Amministrazione finanziaria, e delle molte sue benemerenze patriottiche.

S. M. il Re d'Italia e Trieste. S. M. Umberto I regalò alla civica biblioteca di Trieste una copia della splendida edizione della *Divina Commedia* col *commento* inedito di Stefano Talice di Ricaldone.

Il dono era accompagnato da una cortese lettera del ministro Visone.

La lettura del nostro compatriotta Luciano Ostani si farà dunque posdomani nella Sala dell'Istituto tecnico all'*ora una pomeridiana*. Speriamo che sieno molti quelli che vorranno udire dalla bocca del nostro viaggiatore friulano la interessante descrizione del suo viaggio fino alle origini di quei fiumi di lunghissimo corso, i quali fanno poi del Rio della Plata quasi un vero golfo laddove sorgono le città di Montevideo e di Buenos Ayres. Oltre alle notizie di questi paesi, che si vanno oramai europizzando, e noi potremo dire anche italianizzando colle copiose emigrazioni dei nostri, oltre a quelle di città che nacquero o si accrebbero negli ultimi anni, egli, assieme a' suoi compagni di viaggio, vi condurrà nelle foreste abitate dalle scimmie e dai pappagalli e da tribù quasi selvagge, che però cominciano a sentire anch'esse la vicinanza delle genti europee.

Le vaste regioni della Plata e del Paranà e loro confluenti non tarderanno molto a trovarsi unite anche mediante ferrovie colle Repubbliche americane che si estendono lungo l'Oceano Pacifico. Anche in queste, come in tutti gli altri paesi che vanno fino alla California si trovano molti Italiani, specialmente Liguri, che non perdettero mai quello spirito intraprendente che andò mancando in altre parti d'Italia. Ora questo spirito intraprendente lo vediamo con piacere rinascere anche in questa estrema regione nord-orientale del Regno d'Italia. Esso è un primo frutto della libertà; e noi vediamo ora, che anche coloro che stavano aderenti alla terra quasi come gli alberi che vi piantarono, hanno compreso, che il mondo è vasto e si può trovare un campo alla propria operosità anche in paesi lontani, dove i più intelligenti possono anche fare fortuna. Ad ogni modo noi vediamo anche in questi viaggi ed in queste espansioni una prova che l'Italia colla libertà risorge ad una nuova vita e che nessuno considera più sè stesso come un pupillo, che non possa muoversi senza il permesso dei superiori. Non andranno molti anni, che *l'Italia fuori d'Italia* vorranno visitarla per conoscerla anche quelli che poscia come l'Ostani torneranno a dircene qualcosa. V.

Stampiamo ora questa poscritta:

La lettura del viaggiatore Luciano Ostani, come venne annunziato, si farà il 12 corr. nella Sala dell'Istituto tecnico. Perchè essa frutti qualcosa alle due *Scuole d'arti e mestieri di Udine e Pordenone*, si pagherà una lira all'ingresso.

Affinchè i lettori che vorranno intervenirvi se ne facciano un'idea, diamo qui sotto un *sommario* della lettura del nostro conferenziere, ed è il seguente:

Parte I.

Il perchè di questa Conferenza — Emigrazione — Emigrati — Commercio italiano alla Plata — Industrie cui dovrebbero darsi gl'italiani — La nostra marina mercantile.

Parte II.

Una decisione — Compagni di viaggio ed itinerario — Santa Fè e le colonie agricole — Nell'interno del Gran Chaco — Il Paraguay — Foreste Vergini — Flora e fauna delle regioni del Paraguay — Il Rio Monday e le sue cascate — L'Alto Paranà — Conclusione.

Per le spedizioni di Natale e Capo d'anno. Allo scopo di viemeglio assicurare il pronto recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gl'indirizzi vengono a staccarsi, nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso di chi spedisce:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi; che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo, in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Concorso a premi, per monografie sui costumi e tradizioni delle popolazioni rurali italiane. L'*Italia agricola* pubblica il seguente manifesto:

«La direzione dell'*Italia Agricola*, ritenendo utile ed interessante, sia dal lato storico, sia dal lato morale e civile, uno studio sulle costumanze, usi tradizionali e pregiudizi di quella parte delle popolazioni campestri in Italia, alle quali o l'isolamento o la lontananza dei grandi centri o la naturale resistenza hanno, malgrado la forza incalzante ed assimilatrice del progresso, conservato una fisionomia propria e caratteristica, è venuta nella determinazione di aprire uno speciale concorso a premi per monografie, da pubblicarsi nel giornale stesso, illustrandole anche con tipi di contadini e contadine nelle loro foggie pittoresche.

«Il concorso è regolato dalle seguenti condizioni:

«1. Gli studi possono riguardare tanto una intera Provincia od isola, quanto un circondario, distretto od anche un solo comune che presentino uno speciale interesse all'osservatore, si per le consuetudini tradizionali del vestire, come per le morali abitudini e tendenze dominanti, i pregiudizi, le superstizioni, ecc., meritevoli di nota, al precipuo intento di ricordare ed illustrare le prime, rilevare o correggere le seconde.

«2. Le monografie dovranno riuscire d'una approssimativa estensione, capace d'essere contenute in venticinque colonne di stampa, ossia dodici pagine circa del giornale *L'Italia Agricola*, redatte in buona lingua e bella forma letteraria; accompagnate, occorrendo, dai figurini o schizzi delle foggie caratteristiche del vestire e da tipi locali di contadini e montagnuoli, in guisa che il lettore trovi in esse una veritiera ed interessante illustrazione, storica, morale e fisica delle popolazioni descritte.

«3. L'epoca utile per la presentazione delle monografie alla Direzione dell'*Italia Agricola*, (Via Silvio Pellico, 6, Milano), decorre dal 1° gennaio al 30 giugno 1887.

«4. La Direzione dell'*Italia Agricola*, si riserva, a mezzo del suo Con-

siglio di redazione, la scelta delle monografie originali da pubblicarsi nel giornale colla firma dell'autore e la proprietà letteraria delle stesse, anche per successive edizioni a parte.

« 5. All'autore di ogni monografia scelta verrà corrisposto, all'atto della pubblicazione nel giornale, il premio di lire 200.

« 6. Per la scelta delle monografie e l'aggiudicazione dei premi sarà data la preferenza agli autori che risulteranno associati al giornale *L'Italia Agricola* per l'anno 1887. »

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. Ieri sera alle 8, nel teatro Minerva, ebbe luogo il quarto trattenimento sociale dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, a cui intervenne buon numero di soci.

Il programma fu dei più variati ed attraenti, e di ciò merita lode la solerte Direzione, che nulla trascura acchè i trattenimenti di quel Sodalizio, riescano di piena soddisfazione dei soci.

Egregiamente eseguito *Un dente al-l'epoca di Luigi XV* monologo di Labich e Lefranc.

Così dicasi dei varii pezzi d'opera cantati dalla signorina Italia Del Torre e Vittorina Pieri.

Si chiuse il trattenimento con un festino di famiglia con 12 ballabili, a cui parteciparono volentieri tutti gl'intervenuti.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 si rappresenterà: *I due sergenti* dramma in 3 atti di C. Rotondi.

Farà seguito la brillantissima farsa: *Sottoscala.*

Pubblicazione. È uscito il fascicolo, di 64 pagine, per il mese di novembre del giornale-libro: *L'Italia giovane*, letture in famiglia, illustrate, destinate esclusivamente ai giovanetti e alle giovanette dagli 8 ai 16 anni. Eccone il sommario:

Parte femminile: direttrice Anna Vertua Gentile — *Maria*, Anna Vertua Gentile — *Povero vecchio* — *Verbano*, P. Merlo — *Il 2 novembre*, D. Carraroli — *Goccie d'oro* — *Penna e pennello*, Iginio Gentile — *Caterina Barlausan*, E. De Marchi — *Abbellite la casa*, Virginia Fornari — *Per esser forti e belle*, A. Tamassia — *Innocenza*, Goethe (trad. di Zardo).

Parte maschile: direttore cav. prof. Fornari — *Anversa* — *Ille Ego* — *I sette savi della Grecia* — *Ad un orfano*, Rufo Nigra — *Virtù sull'orlo dell'abisso*, Elisa — *Mozart* — *Luce!* — *La lega dei topi*, Zemira — *Sentenze classiche* — *Il sistema solare in Piazza d'Armi* — *Nonnulli linguistici* — *La Vita.*

Editore Ulrico Hoepli, Milano — Abbonamento annuo lire 15, franco in tutto il Regno.

Non fate alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto il catalogo della *Biblioteca delle signore* al-l'Editore A. Vespucci, via Po, I, Torino. L'ultimo volume contiene il romanzo *Orgoglio e Amore* della Guidi e costa lire due. Detto catalogo si spedisce *gratis* a volta di corriere.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 51, contiene:

416. Ad istanza di Bernardo Piani di Ontagnano ed al confronto delli Putelli Giulio, Guido ed Attilio già di Palmanova avrà luogo davanti al R. Tribunale C. C. in Udine nel giorno 11 gennaio 1887 l'incanto per la vendita al miglior offerente di beni stabili diversi posti in Palmanova.

417. Con Sentenza del 1 corrente il R. Tribunale Civile di Udine dichiarò il fallimento di Rebasti Antonio negoziante di merci in Piazza S. Giacomo. Fissò il giorno 18 dicembre corrente ore 11 atim. in cui i creditori dovranno radunarsi davanti al Giudice delegato signor Urli Valentino nella sede di questo Tribunale per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza, e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

418. Il Sindaco del Comune di Latisana avvisa che sono depositati per 15 giorni in quest'ufficio il piano parcellare e l'elenco dei terreni da occuparsi per l'esecuzione del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Tagliamento di fronte a Latisana, libero chiunque di prenderne visione. (Dall'ufficio Municipale, 29 novembre 1886.)

419. Il Municipio di Paluzza avverte il pubblico che in tempo utile è stata presentata a questa amministrazione una offerta per aumento di ventesimo sul prezzo di lire 15813.— per la vendita di n. 910 conifere del bosco Luchies in pertinenze di Timau. In conseguenza di chè nel giorno di lunedì 20 dicembre p. v. ore 11 ant. in questo ufficio Municipale, si procederà ad un ultimo esperimento per la definitiva aggiudicazione delle indicate piante. La gara sarà aperta sul dato di lire 16603.65 ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 20.—.

422. Il Cancelliere del Tribunale C. e C. in Tolmezzo, avvisa che in seguito all'avvenuto aumento del sesto da parte del sig. Antonio De Cilia di Treppo Carnico, nel giorno 30 dicembre andante avanti questo tribunale sarà tenuto, alle ore 10 ant. un nuovo incanto dei beni immobili in comune di Paluzza per la somma di lire 1633 33, beni esecutati dal signor De Marchi Giacomo contro Di Ronco Cristoforo fu Cristoforo di Rivo di Paluzza.

(Continua)

Mentre il nostro giornale era in macchina la salma di **Augusto Barnaba** viene trasportata all'estrema dimora.

Noi non abbiamo conosciuto personalmente l'egregio giovinetto, ma chi ebbe questa fortuna dice ch'egli era d'animo gentile, mite; che il suo cuore era aperto a tutti i più nobili sentimenti dell'animo.

Non è ancora trascorso un mese, che il giovane di cui ora si piange la perdita, pubblicò un volumetto di poesie, dalle quali traspira tutto il vergine entusiasmo di chi entra nell'agone della vita coll'unico scopo di voler far il bene. Ingegno, studio indefesso, concetti generosi si scorgono in quei versi, che furono come le ultime potenti vibrazioni d'un arpa che non doveva più suonare!

I genitori inconsolabili hanno perduto un figlio amatissimo, la patria un cittadino che un giorno certamente le sarebbe tornato di decoro e di utilità.

G. M.

Gli amici e parenti di **Mattia Nodale** di Suttrio deplorano la sua improvvisa perdita avvenuta a Moggio il 7 corrente mese. Fu probo negoziante, zelante amministratore della cosa pubblica, marito affettuoso, amico fedele; ed è ben giusto che la sua morte sia universalmente compianta.

Tolmezzo, li 8 dicembre 1886.

M.

Il nemico delle donne.

È comparso ora a Vienna un nuovo giornale ebdomadario intitolato: *Der Weiberfeind* (il nemico delle donne) il quale contiene una serie di bellissimi articoli di autori, noti per la loro avversione al bel sesso, e propugna l'emancipazione degli uomini dal dominio insopportabile (sic!) delle donne.

Tra gli scrittori di questo periodico contasi pure una donna!

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

Un dialogo colto a volo fra due amici:

— Dunque, conto sopra di te, Paolo, per farmi da testimone al mio matrimonio.

— Contaci, non voglio abbandonare gli amici nelle disgrazie.

Riflessioni di un celibe.

— Il matrimonio assomiglia ad una città assediata — quelli che sono dentro vorrebbero uscirne, e quelli che sono fuori vorrebbero entrarvi.

— L'amore nel matrimonio è solo un sogno d'una notte d'estate.

— Un matrimonio d'amore è un furto fatto al romanzo, il quale molto spesso si vendica ferocemente.

— Un matrimonio d'amicizia migliora cogli anni come il Bordeaux.

— L'amore nel matrimonio è qualche volta un *a solo*, spesso un terzetto quasi mai un duetto.

FATTI VARII

Un nuovo rimedio per la rabbia. — Scrivono dalla Spada alla *Semaine médicale* di Parigi che il dott. Fernandez di Barcellona crede aver scoperto un nuovo mezzo per preservare gli uomini e gli animali dalla rabbia; si tratterebbe dell'inoculazione preventiva fatta col veleno di vipera. Dopo aver raccolto un gran numero d'osservazioni di cani, che morsi accidentalmente dalle vipere, non sarebbero mai divenuti rabbiosi, benchè avessero ricevuto successivamente delle morsicature di animali affetti dalla rabbia, il dott. Fernandez fece delle esperienze dirette. Egli ha inoculato una piccola quantità di veleno di vipera a dei cani, i quali dopo aver superato la febbre ed uno stato di abbattimento e di sonnolenza più o meno profondo, sono ritornati al loro stato normale trascorsi quattro o cinque giorni. Ciò fatto egli inoculò a questi cani la saliva d'un cane rabbioso oppure li fece morsicare da un animale egualmente rabbioso. Queste esperienze sono ora in corso di esecuzione.

TELEGRAMMI

Londra 9. Salisbury in un discorso tenuto al banchetto dei conservatori disse, che il governo proporrà l'autonomia locale prima per l'Inghilterra poi per la Scozia e quindi per l'Irlanda. Si dichiarò contrario ad una grande amministrazione municipale che comprenda tutta la metropoli di Londra. Applicherà severamente le leggi in Irlanda. Spera nell'appoggio della maggioranza del paese.

Parigi 9. Vi furono burrasche nell'Atlantico e nella Manica e avvennero dei disastri.

Un violento incendio distrusse un magazzino di foraggi, il maneggio e la scuola di cavalleria a Sammer. L'incendio dura ancora. Le perdite sono considerevoli.

Cairo 9. Aunay dichiarò ai commissari inglesi pel debito, che la Francia non potrebbe entrare in un accomodamento riguardante le riforme dell'amministrazione egiziana prima che sia fissata la data dello sgombero.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.53 — R. I. 1 luglio 102.70
Londra 3 m. a v. 25.52 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.1[2]50	a 202.1[2]—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 9 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	811.50
Londra	25.18 1[2]—	Banca T.	—.—
Francese	100.32 1[2]	Credito it. Mob.	1087.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	102.88 1[2]—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 9 dicembre

Mobiliare	480.50	Lombarde	173.—
Austriache	407.—	Italiane	100.40

LONDRA, 8 dicembre

Particolari.

VIENNA, 10 dicembre

Rend. Aust. (carta) 84.05; Id. Aust. (arg.) 84.60
Id. (oro) 114.60
Londra 126.30; Nap. 9.96 1[2]—

MILANO, 10 dicembre

Rendita Italiana 102.85 serali 102.80

PARIGI, 10 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 102.60
Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto).

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci